

I no global gridano alla provocazione E il corteo di sabato fa già paura

NOSTRO INVIATO

a **Genova**

Il Disobbediente ha acceso il juke box: «È la strategia della tensione». Il Disobbediente per antonomasia è Luca Casarini, che reagisce così alle bombe esplose vicino alla questura. Da buon politico, il leader dei centri sociali del nord est utilizza la più misteriosa e inquietante delle formule politiche care alla piazza. «Credo che a sei giorni dal corteo e dopo le vicende che ci hanno riguardato, il Viminale tragga giovamento da fatti come questo. Soprattutto nel momento in cui è sotto accusa, con polizia e carabinieri, rispetto alla violazione dei diritti umani e alla morte di Carlo Giuliani. La battaglia per la verità deve an-

dare avanti nonostante le bombe e le provocazioni. Questo è un copione già scritto».

Lo è anche il suo. La conferma arriva da Francesco Caruso, leader della Rete di Napoli da pochi giorni liberato dopo le bizzarre accuse per «atti sovversivi». Ebbene, Caruso ripete gli stessi concetti di Casarini, in una corsa al vittimismo più radicale. «Vogliono fermarci, ma non ci riusciranno. Ci hanno provato con i proiettili, adesso ci provano con le bombe».

Tutta la sinistra movimentista reagisce attaccando. La matrice dell'attentato non è ancora certa, ma i no global più arrabbiati hanno già deciso che la polizia indagherà nella loro direzione. «Dopo Firenze, sia la magistratura di Cosenza che quella di Genova, con una valanga di arresti ha provato a trascinare il movimento sul terreno scivoloso delle questioni da ordine pubblico», è l'opinione di Piero Bernocchi, leader dei Cobas. La nostra risposta sarà quella di sempre: sabato a Genova manifesteremo in massa e pacificamente».

Nella città ferita dalle bombe si prepara un'altra mobilitazione. Il Social Forum chiede la liberazione degli incarcerati per atti di violenza e teppismo, i centri sociali di mezza Italia si preparano a calare sul capoluogo ligure, gli anarchici del «Pinelli» e dell'«Inmensa» annunciano azioni dimostrative. Il corteo di sabato sarà ad alto rischio e c'è qualcuno che definisce gli attentati di domenica notte «un'idiozia».

È Giuliano Giuliani, il papà del ragazzo ucciso durante il G8 mentre stava assaltando una camionetta dei carabinieri. Per

lui gli ordigni contro la Questura non sono molto di più. «Si tratta di squallidi tentativi per screditare il movimento». La sinistra no global, che a Firenze aveva dato prova di pacifismo e responsabilità, teme che l'effetto delle bombe sia politico. E lo spiega con gli antichi riflessi condizionati della piazza. «Tutto questo mi sembra un'oscena provocazione, un film già visto - prosegue Giuliani -. Difficile dire di che matrice sia, ma siamo davanti a squallidi tentativi di intimidazione del movimento».

Invece di prendere le distanze dai violenti, i leader riconosciuti del movimento preferiscono alzare cortine fumogene, dentro le quali i terroristi potrebbero trovare comode coperture per le loro azioni. L'unico ad auspicare orizzonti sereni sembra Fausto Bertinotti: «Penso che questi possano essere frutti avvelenati, ma non so di cosa. Speriamo che quanto accaduto non inneschi alcuna spirale».

Vittorio Agnoletto è preoccupato per il corteo di sabato e non ha nessuna intenzione di fare un passo indietro. «Nessuno cerchi di strumentalizzare l'attentato per respingere gli spazi di democrazia», mette le mani avanti. «L'unico vero antidoto contro chi usa il linguaggio delle bombe è il diritto a manifestare pacificamente le proprie opinioni». Il problema è sempre lo stesso avverbio: pacificamente. Ma per questo è già in atto un reclutamento discreto di uomini della Cgil per il servizio d'ordine. I camalli aiuteranno i pacifisti ad essere pacifici.

[GiGan]

*Casarini: «Il vero
 obiettivo siamo
 noi». Giuliani:
 «Osceno tentativo
 di intimidazione»*